

Ringiovanisce e (a volte) rimodella il volto
Ma attenzione: non tutte sono Uma Thurman

Frangia

Chic, ironica e sbarazzina
È il ritorno di un classico

✻ di Maria Egizia Fiaschetti

Rettile, triangolare, piena, sfilata. Una nota di leggerezza, tra il capriccio e l'evasione. Nuova immagine, per scrollarsi di dosso (dalla testa) la ruggine della crisi. La prima a sdoganare il look sbarazzino in ambienti non proprio

da sorority — salvo ripensarci ad agosto («È difficile fare discorsi con i capelli sul viso») e optare per uno stile da 50enne sicura di sé — è stata la first lady americana Michelle Obama. Seguita da una schiera di star, tutte pazze per la frangia: chi in versione romantica, come Anne Hathaway, chi in chiave punk-rock come Rihanna. Il revival dell'acconciatura tornata in auge a più riprese, l'ultima questa primavera, spopola anche tra le celebrities nostrane: da Michelle Hunziker a Stefania Rocca, da Monica Bellucci ad Ambra Angiolini. Sulla scia delle dive che, in passato, del ciuffo sforbiciato sulla fronte hanno fatto un'icona: bon ton nella Audrey Hepburn di «Vacanze Romane», sensuale nella Brigitte Bardot de «Il disprezzo», inquietante nella Catherine Deneuve di «Repulsione», dark chic nella Uma Thurman di «Pulp Fiction».

Radicale quanto basta a rivoluzionare le fattezze e l'umore. Di tendenza al cinema e alle ultime sfilate autunno-inverno. Proposta in tagli cortissimi (omaggio a

Coco?) o di media lunghezza sulle passerelle parigine di Chanel. Portata da un lato, per un effetto naturale.

Pulito, ma non geometrico: senza traccia (apparente) di spazzola e fon. In contrasto con i caldi soprabiti in bouclé o in pendant con i capi da sera, leggeri e monocromatici. Evoca la *femme fatale* anni Quaranta, un po' noir e vagamente discinta, la linea prêt-à-porter di Louis Vuitton. Chiove nero corvino dalla frangia cortissima incorniciano volti opalescenti che mettono in risalto le labbra laccate di rosso. Risultato: una galleria di silfidi eteree, tra l'androgino e l'immaginario di Toulouse-Lautrec. Declina il genere in chiave *grunge* - più «teen spirit» (spirito adolescenziale) che navigata mangiatrice di uomini — Hedi Slimane per Yves Saint Laurent. Per post-adolescenti, o eterne teenager, che mixano mini abiti in tartan e colletti collegiali, anfi e collant glitterati. Ragazzine, tutto sommato innocenti, che giocano a fare le *bad girl*. Piena, in stile anni Settanta,

la frangia di Emilio Pucci. Nei toni del

cioccolato, esalta la chioma lunga, scalata, con le ciocche ripartite sulle spalle. Ideale per amplificare lo slancio della *silhouette*, issata su stivali di camoscio effetto guaina.

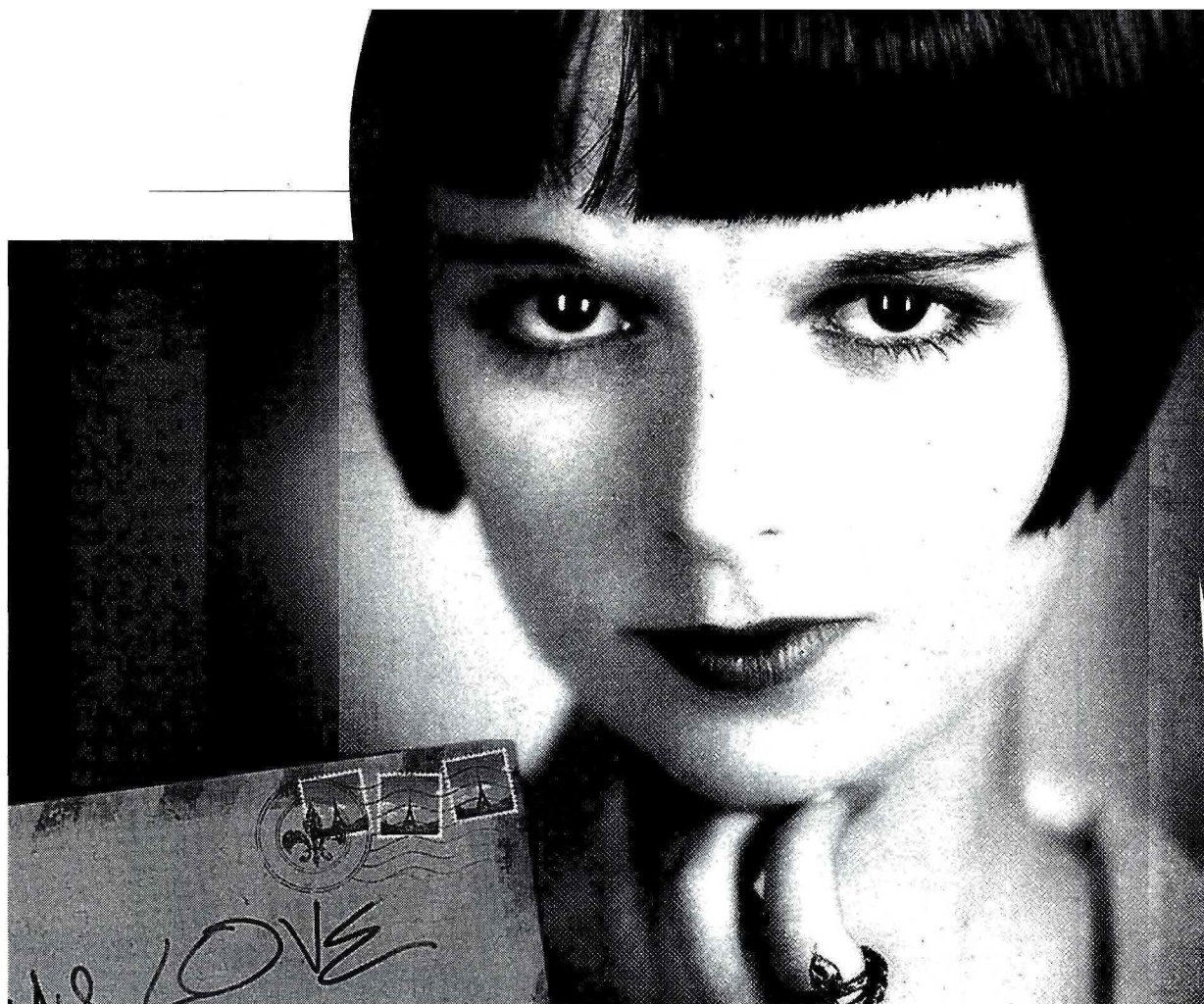
Da Fendi trionfa l'ultra spettinato nei posticci che ricordano le creste mohicane dei punk. Vezzi colorati, dal grigio al viola, su ordinatissime acconciature raccolte. Stempera il genere ribelle Marc Jacobs, nei tagli quasi maschili. Variazione su tema, il gioco di lunghezze tra la nuca, svuotata, e i ciuffi che scendono lungo le orecchie, fino a lambire il collo.

Perfetta per sottolineare, la frangia, ma anche per nascondere. «Copre il terzo occhio — ragiona Monica Coppola, hair e makeup artist di Aldo Coppola — e, forse, esprime il bisogno di evasione, il rifiuto di affrontare il clima di tensione e i cataclismi mondiali».

Un segnale, non solo estetico, per esternare «la parte romantica, spensierata e il desiderio di coccole». Riaffacciatasi sulla scena fashion già da qualche stagione: «Quest'anno — valuta Coppola — per la

prima volta il trend è partito dalla strada, dalle adolescenti. E le madri le hanno subito copiate». In linea con il diktat che vuole la donna eternamente giovane: magrissima e senza una ruga. E però il rischio di snaturare la fisionomia, se non di sembrare ridicole, è sempre in agguato.

«Ogni viso è un mondo — ricorda l'hair stylist — e bisogna stare molto attente. Sconsiglierei la frangia a chi ha il naso molto pronunciato, a meno che non si abbia un viso molto particolare». Bandita anche per le capigliature indomabili, con le vertigini sul davanti. Sì, invece, a chi ha la fronte bassa e stretta per coprire l'inetetismo. Dettaglio iconico e versatile che, da Cleopatra alle moderne lolite, continua ad affascinare con il suo fascinoso effetto vedo-non-vedo.



All'avanguardia L'attrice americana, diva del cinema muto, Louise Brooks (1906-1985), celebre per il suo caschetto



Carattere
Una modella di Pucci in passerella; in alto, Uma Thurman in «Pulp Fiction» e, sotto, una giovane Brigitte Bardot nel film «Il disprezzo»

www.ecostampa.it

095256

LA CANTANTE E IL SUO CASCHETTO

«Un righello sull'universo»

Il ciuffo è uno sguardo «privato» Così Arisa vede le cose del mondo

Nel regno della frangia esistono pareri discordanti. C'è chi si pettina così, per sembrare più sbarazzina, leggermente sexy, e chi invece lo fa perché va di moda. Per la cantante Arisa, alias Rosalba Pippa, la cui frangetta non passò inosservata al suo primo Sanremo, nel 2008 con «Sincerità», si potrebbe fare benissimo un discorso a parte.

Arisa, ma lei, con quel taglio voleva attirare l'attenzione; far parlare di sé?

«Io sono così come appaio e non c'è nulla di ricercato in me: la frangetta al festival della canzone? Mi ricordo solo di essere andata la sera prima del festival da un parrucchiere di Sanremo, scelto a caso».

Tra sincerità e casualità ci spiega che cos'è la frangia per lei?

«È come un righello, molto personale, un punto d'osservazione privato sulle cose del mondo: ecco, non è soltanto un ciuffo di capelli che copre la fronte».

Non si è mai divertita a sbuffare, facendo quindi sollevare leggermente la frangia?

«Sicuramente. E mi piace tanto, è come ritornare bambini; del resto, anche il ri-



Allegra Arisa, alias Rosalba Pippa, classe 1982

ghello, l'oggetto simbolo delle scuole elementari, fa parte di questa idea di innocenza, di candore».

Quali prodotti utilizza per mantenere la sua frangetta, portata oggi su un taglio a caschetto?

«Ma i capelli li considero un accessorio, da lasciare liberi di crescere finché si ha voglia, senza condizionamenti; tanto, per fortuna, ci pensano gli addetti al trucco&parruccho a sistemarceli».

Ma ci sarà un'attenzione particolare per conservare la sua pettinatura...

«Vuole proprio sapere qual è il segreto per una frangia perfetta? È il raccordo».

In che senso?

«Nel cinema, tra una scena e l'altra, girata in momenti diversi, basta un raccordo sbagliato per ritrovarsi un capello fuori posto, e non solo».

Le è capitato?

«Sì. Una volta, avevo persino un orologio di scena sul polsino sbagliato».

All'ex giudice di X Factor, non è mai capitato di giudicare un cantante dal tipo di pettinatura?

«Mai. E poi anche una musica "spettinata", può avere una melodia che combaci con i battiti del mio cuore».

La stessa anima protagonista del prossimo libro di Arisa?

«È la storia di una donna che aspetta il suo amore per sempre. Ma io possiedo anche un'altra anima...»

Ce la sveli.

«Se l'intervista, purtroppo (e sorride, ndr), è sulla mia pettinatura, le parlo dell'anima dei capelli immaginari: rossi e mossi, delle frequenze musicali, ma anche lunghi come un canto».

Per caso, stiamo per assistere a un cambio di look?

«Assolutamente no. Anche perché, vuoi mettere al mattino, il piacere di dargli una forma attraverso le dita».

Con sincerità?

«Adesso è tutto così semplice...» canta Arisa, prima di aggiungere che «i capelli sulla fronte mi piacciono, l'importante è che non coprano mai lo sguardo».

P. Aq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Labo
Previene il diradamento:
Crescina con Agenone (da 51 euro in farmacia)



Collistar
Nutre e ravviva il colore:
CC Capelli (15 euro)



L'Oréal Professionnel
Effetto liscio:
Liss Unlimited Shampoo (15,40 in salone)



L'Oréal Paris
Specifiche per lei: Arginina Resist X3 fiale anti-caduta (18 euro)



Cotril
Anticrespo:
Linea Spaghetti Styling (11,70 euro in salone)



Bioscalin
Delicato:
Oil Shampoo Fortificante (11,20 euro in farmacia)

LA RICERCA VICHY

La paura della calvizie corre sui social network

«Alopecia» è una delle parole più cercate sul web
La risposta è nelle staminali (e nello specialista)

 di **Peppe Aquaro**

Guardando il bicchiere mezzo pieno, potremmo dire che ciascuno di noi perde in media dai cinquanta ai cento capelli al giorno. Sarà, ma non rassicura, perché è sempre più numeroso l'esercito di chi si piazza davanti allo specchio, sguardo fisso su quel punto e faticosa domanda: è l'autunno o i miei capelli stanno cadendo inesorabilmente?

In questo popolo di santi, poeti e navigatori (su Internet) l'amletico dubbio non poteva sfuggire alla Vichy e ai suoi studi di ricerca. «Abbiamo buttato un occhio nella Rete, captando gusti e interessi dei consumatori per capire che cosa si cerca quando più utenti "conversano" tra di loro nel momento in cui devono scegliere un prodotto anticaduta o rinforzante», fanno sapere dai laboratori Vichy, presentando il loro ultimo report.

E non serve spaccare il capello in quattro per notare che, tra le varie aree semantiche, è la parola «alopecia» (perdita di capelli a chiazze) a prevalere su «caduta dei capelli», «calvizie» e «ricrescita».

In questo percorso per slide, i social network e le classiche domande e risposta (o question and answer), sono i canali privilegiati nel corso delle conversazioni sulla caduta dei capelli, che raggiungono il lo-

ro clou tra ottobre e novembre. Nel tam-tam informativo, non manca poi il prezzo. Pare la sia la prima domanda, più ricercata dell'efficacia o della consistenza di un prodotto.

Un aspetto considerato anche dalla più seria ricerca scientifica. «Abbiamo a cuore il ciclo

del capello, analizzato attraverso il fototricogramma: in pratica, una sezione del cuoio capelluto, all'incirca un centimetro quadrato, viene rasato e fotografato a distanza di due giorni; dopo tre mesi, rasando ancora e ri-fotografando quella stessa zona, siamo in grado di verificare il tipo di crescita del capello», ricordano alla Vichy.

E siamo già nella fase sperimentale della ricerca, ma chi invece deve vedersela da solo, che pesci piglia? Prima di tutto, si rivolge a un dermatologo, tappa d'obbligo nella nostra indagine e risolutore di alcune leggende tricologiche. «Che il capello caschi in autun-

no è fisiologico, ma la caduta, per essere contenuta dovrebbe terminare nell'arco di un mese; se poi i capelli sono particolarmente fragili, disidratati o spenti, va fatta una diagnosi per scoprirne le cause», spiega **Magda Belmontesi**, dermatologa e docente del master in Medicina estetica all'università di Pavia.

E allora, quali possono essere le cause? «Si va dalle più banali, come i lavaggi frequenti o, nel caso delle donne, trattamenti aggressivi tipo l'eccessivo utilizzo della piastra, alle diete squilibrate e riduttive di fibre naturali». C'è poi l'alopecia androgenetica. «E in quel caso siamo di fronte alla calvizie vera e propria, che nell'uomo inizia intorno ai vent'anni d'età, per poi assestarsi verso quarantacinque», aggiunge Belmontesi.

Uomini, donne e bambini: pare non ci sia alcuna differenza di fronte alla calvizie. «A dire il vero, l'alopecia areata, quan-

do la perdita dei capelli è costituita da chiazze circoscritte a forma di anello, può interessare anche i bambini, ma regredisce il più delle volte spontaneamente».

L'obiettivo del dermatologo, o di chiunque abbia a cuore la salute dei propri capelli è di risvegliare i cosiddetti bulbi assopiti. «Laddove non ci siano più capelli, non è detto che non ci siano follicoli sul cuoio capelluto; questi ultimi, però, si ritrovano in uno stato di assopimento: è allora che occorre intervenire», osserva Bruno Bernard, direttore del gruppo di ricerca L'Oréal, di cui Vichy fa parte.

La bacchetta magica per farlo si chiama «stemoxydine», una molecola biomimetica, la cui funzione è proprio quella di ricreare un ambiente ottimale per le cellule staminali che originano il rinnovamento capillare.

È il procedimento di Dercos Neogenic (utilizzandone tre scatole, da ventotto monodose, praticamente un trattamento completo, assicurerebbe la ricrescita in tre mesi di ben 1.700 capelli in più), testato e commentato sul sito Vichy.

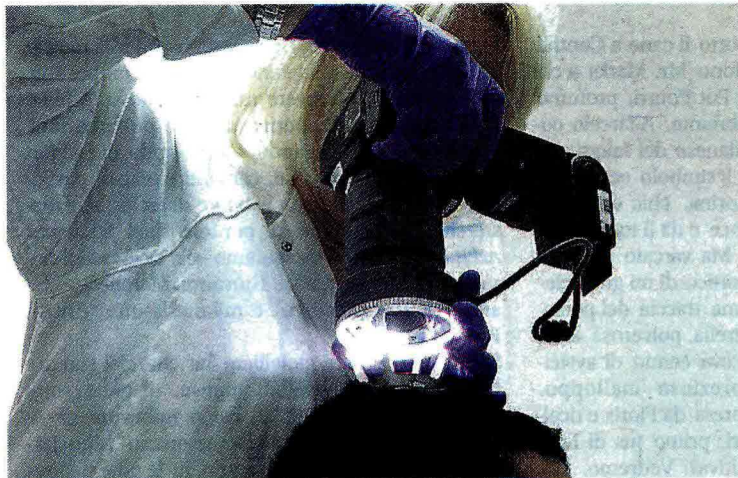
Con delle sorprese che si presentano caso per caso, a seconda delle situazioni. «Il mio ex compagno lo usa e si trova molto bene — scrive Michy, quarant'anni, mentre Claudia, sessantacinquenne, non ne nega l'efficacia, quanto il prezzo — soprattutto ora che ci sono meno possibilità economiche».

Ma questa è davvero un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavaggi frequenti e diete drastiche tra le cause della caduta dei capelli





Anticaduta

Accanto, una fase del fototricogramma in cui vengono usate sonde analitiche che misurano parametri quali l'idratazione, la qualità e la quantità del sebo e il pH del cuoio capelluto. Sotto, nell'altra pagina, una scultura davanti alla sede della ricerca tricologica di L'Oréal a Saint-Ouen

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095256